

La seduta comincia alle 13,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audio a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario per l'Interno Giannicola Sinisi, sui seguenti temi: Relazione annuale del Governo sull'applicazione della Convenzione di Schengen, ai sensi del comma 6 dell'articolo 18 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 338; Relazione annuale sull'attuazione della Convenzione EUROPOL, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, delle legge di ratifica 23 marzo 1998, n. 93; informativa sui contenuti del Consiglio Giustizia ed affari interni svoltosi il 27 e 28 maggio 1999.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, il seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola Sinisi, sui seguenti temi: Relazione annuale del Governo sull'applicazione della Convenzione di Schengen, ai sensi del comma 6 dell'articolo 18 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 338; Relazione annuale sull'attuazione della Convenzione EUROPOL, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, delle legge di ratifica 23 marzo 1998, n. 93; informativa sui contenuti del Consiglio Giustizia ed affari interni svoltosi il 27 e 28 maggio 1999. Ricordo che l'audizione è iniziata nella seduta del 23 giugno 1999 e che erano

stati chiesti al Governo una serie di documenti nonché la relazione scritta sui temi dell'audizione. Chiedo al sottosegretario Sinisi se questo materiale documentale sia oggi disponibile.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sostanzialmente ho portato tutto il materiale richiesto. Ho come l'accordo tra la Repubblica italiana e la confederazione Svizzera relativo alla cooperazione di polizia e doganale e l'accordo relativo alla riammissione entrambi del 10 settembre 1998. Per la Slovenia ho una serie di documenti: l'accordo per la cooperazione per la lotta alla droga del 1993, l'accordo Teledrag, l'accordo sulla riammissione del 1996, la dichiarazione congiunta dei ministri dell'Interno di Italia, Slovenia e Ungheria del 13 maggio 1997, il memorandum sulla cooperazione di polizia tra la Repubblica italiana e quella di Slovenia del 1997, l'accordo fra i due Governi sempre in materia di cooperazione di polizia aggiornato al 5 luglio 1998. Per il Marocco ho gli accordi relativi alla lotta contro terrorismo, criminalità organizzata e droga del 16 giugno 1987, il protocollo aggiuntivo sempre in questa materia del 16 dicembre 1996, l'accordo Teledrag, l'accordo di riammissione e il protocollo addizionale firmato il 18 giugno 1999.

Per quanto riguarda i quesiti posti nella precedente riunione circa le difficoltà relative alle condizioni transfrontaliere di Rimini e all'ingresso in quel paese di voli *charter* che portano imprenditori, commercianti e turisti, dalle note che ho potuto acquisire a livello informale tramite il Ministero degli esteri risulta che per la Bielorussia le difficoltà per un'agevole concessione dei visti derivano dalla pressoché totale assenza di rapporti bila-

terali e a livello comunitario con quel paese; per quanto riguarda l'Ucraina, invece, il nuovo sistema di rilascio dei visti viene concordato a livello europeo e non vi è unanimità nell'Unione rispetto alla possibilità di esentare dai visti i soggetti provenienti da questo paese.

Quanto ai permessi concessi ai profughi per soggiorno umanitario e protezione temporanea, hanno durata fino al 31 dicembre 1999 e sono limitati al territorio nazionale, non consentono quindi di circolare nel territorio dell'Unione per espresso divieto imposto dalla direttiva in materia.

PRESIDENTE. Se non ricordo male, non si chiedeva un'esenzione dal visto per i soggetti provenienti da quei ma un'accelerazione ed una semplificazione delle procedure; rivolgeremo comunque la richiesta al ministro degli esteri.

Nella precedente riunione il sottosegretario aveva svolto la relazione sull'applicazione della Convenzione di Schengen ed alcuni colleghi erano intervenuti, non so se altri intendano porre quesiti.

SANDRA FEI. Pur non essendo stata presente alla precedente audizione, vorrei rivolgere al Governo una domanda che mi sta molto a cuore. Nel corso della missione del Comitato per verificare l'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'Unione europea abbiamo constatato un fatto che considero molto grave. Il Comitato, d'accordo con il Governo, aveva assunto determinate posizioni; poi il Coreper, nella persona dell'ambasciatore Cavalchini, ha invece assunto posizioni completamente diverse. Noi avevamo chiesto che tutto si potesse discutere sulla base del terzo pilastro, mentre l'ambasciatore ha sostenuto l'inserimento di buona parte delle questioni nel primo pilastro e solo le rimanenti nel terzo.

Alla base della nostra posizione vi erano ragioni discusse da tempo. Ritengo che le esigenze di semplificazione che inducevano soprattutto i paesi del nord a chiedere una collocazione di alcune questioni nel primo pilastro — che alla fine

hanno trovato l'Italia condiscendente — siano state valutate in maniera autonoma dal rappresentante presso il Coreper o dal Governo, nonostante la legge preveda che il parere di questo Comitato sia vincolante in questa materia. Questo sarebbe un precedente molto grave per i nostri lavori, vorrei quindi un chiarimento in proposito anche per capire quale processo abbia condotto a questa scelta senza che noi ne fossimo a conoscenza. Vorrei inoltre avere un'informazione specifica sui punti ancora in sospeso.

Suggerirei inoltre alla presidenza del Comitato di prevedere un'audizione specifica affinché il Governo venga a riferire punto per punto sulla situazione in questo momento visto che i rappresentanti dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia stanno trattando una serie di questioni. Voglio insistere su questo punto anche perché dalla relazione del Governo in proposito non è emerso nulla, si pone quindi un problema di rapporti tra Parlamento e Governo.

Avrei voluto avere un approfondimento maggiore anche riguardo agli insediamenti di Valona e all'accoglienza dei profughi in Italia. Ricordo che in calendario alla Camera abbiamo la revisione della legge sull'asilo politico, conoscendo la preoccupazione per lo *status* di accoglienza temporanea, che non è enunciato in modo chiaro nella convenzione di Schengen, vorremmo sapere quali posizioni verranno sviluppate anche sulla base di accordi con altri paesi. Quando abbiamo parlato con il commissario Gradin, infatti, abbiamo appreso che — a suo parere — lo *status* corretto avrebbe dovuto essere l'accoglienza temporanea, ma poiché nella nostra legislazione non abbiamo niente del genere, vorrei un chiarimento dal Governo.

ANNA MARIA DE LUCA. Mi ha molto colpito l'intervento della collega Fei. Se è vero che le disposizioni che abbiamo dato attraverso il parere vincolante non tendono verso lo stesso obiettivo portato avanti dal nostro rappresentante a Bruxelles, Cavalchini, considerato che quest'ultimo è tenuto

a seguire le disposizioni del Governo ciò significa che il Governo non ha tenuto conto del nostro parere. Vorrei sapere dall'onorevole Fei sulla base di quali documenti può fare affermazioni così gravi; vorrei infatti poter disporre anch'io di una copia di essi per potermi documentare. Gli uffici non hanno materiale al riguardo e vorrei una spiegazione su un fatto così importante.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io non so a cosa faccia riferimento l'onorevole Fei quando apprezza la distonia tra i pareri espressi dal vostro Comitato, l'indirizzo di Governo e l'attuazione degli indirizzi di Governo attraverso il rappresentante nel Coreper. Si tratta di un'indicazione per me del tutto nuova; non intendo trincerarmi dietro il fatto che non è mia competenza rappresentare gli indirizzi generali in quella sede (la competenza è infatti del Ministero degli esteri), ma se il Comitato mi farà conoscere i punti di distonia potrò verificarli rimettendo la questione al mio collega degli esteri perché la approfondisca. Non mi risulta una circostanza di questo genere. Posso immaginare che in ambito comunitario la discussione viaggia su binari formati dai pareri di quindici rappresentanti; in quella sede potrebbe quindi essere avvenuta una elaborazione delle indicazioni contenute nelle direttive. Al di là di opinioni, impressioni ed intuizioni non sono assolutamente in grado di rispondere alla domanda che è stata posta, ma mi impegno a fornire ulteriori informazioni laddove si circostanzi in maniera più netta la questione.

ANNA MARIA DE LUCA. Invito comunque il presidente ad attivarsi per chiarire la questione, anche per evitare che costituisca un precedente.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda le ulteriori domande poste dall'onorevole Fei, la questione relativa al campo profughi di Valona era già stata posta nella scorsa seduta dalla collega De Luca. Dissi

in quell'occasione che il sistema dell'accoglienza in Albania è stato complesso ed ha interessato lo Stato, le amministrazioni locali, il volontariato, l'UNHCR e via dicendo. Non sono in grado di giudicarlo, ma non credo che le preoccupazioni sul campo realizzato a Valona si siano tradotte in concreto in un serbatoio a disposizione della criminalità organizzata. Si tratta comunque di una realtà ormai in via di svuotamento e la questione sta quindi perdendo di efficacia, oltre che di attualità.

Ho poi già detto all'inizio della seduta che le previsioni normative introdotte per disciplinare l'accoglienza dei profughi in Italia sono state recepite in un atto normativo. La permanenza dei profughi è disciplinata sotto il titolo giuridico della protezione temporanea, valido fino al 31 dicembre 1999, con esclusione della circolazione nei paesi europei e con limitazione del soggiorno nell'ambito del territorio dello Stato. Tutte le provvidenze e le indicazioni che discendono dal documento che viene così rilasciato sono descritte nello stesso atto normativo che lo prevede, al quale rimando. Il tutto, secondo le disposizioni dell'articolo 20 del testo unico (ex articolo 18 della legge n. 40 del 1998). Questo è il quadro giuridico nel quale il Governo ha operato per dare legittimazione alla permanenza dei profughi nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Do ora la parola al sottosegretario che svolgerà la relazione annuale sull'attuazione della convenzione Europol, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge di ratifica 23 marzo 1998, n. 93.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Devo premettere che la relazione verrà trasmessa formalmente e che in questa audizione svolgerò un'ampia anticipazione dei suoi contenuti.

La convenzione è stata ratificata con legge 23 marzo 1998 ed è entrata in vigore il 1° ottobre dello stesso anno, vale a dire, come era previsto, entro due mesi dall'ultima ratifica intervenuta da parte del

Belgio. Si può ritenere questa una tappa fondamentale nella costituzione di una cooperazione di polizia europea ma anche verso la costruzione di una polizia europea. Prima che entri in funzione è ovviamente necessario adempiere tutta una serie di obblighi e svolgere ulteriori attività che verranno via via rese esecutive sulla base di quanto previsto dall'articolo 45, paragrafo 4, della Convenzione. Al primo giugno scorso due dei predetti atti non erano ancora entrati in vigore: il protocollo sui privilegi ed alcuni accordi bilaterali tra il regno dei Paesi Bassi ed i singoli Stati membri. Il protocollo entrerà in vigore il 1° luglio 1999, primo giorno del secondo mese successivo alla ratifica del compimento delle procedure richieste dalle norme nazionali per l'adozione da parte dello Stato membro che ottemperi per ultimo queste formalità (in questo caso si è trattato dell'Italia). Il disegno di legge di ratifica in parola è stato infatti ratificato lo scorso 26 maggio dal Senato ed il 31 maggio era già stato notificato al segretario generale del Consiglio dell'Unione europea. Vi è ancora una questione relativa allo scambio di alcune note di intesa tra regno dei Paesi Bassi ed alcuni Stati membri tra cui l'Italia, firmato da noi il 22 marzo scorso.

Siamo davvero alla vigilia dell'entrata in vigore di Europol. Le materie devolute a questo organismo riguardano il traffico di stupefacenti, il materiale nucleare radioattivo, il traffico di autoveicoli rubati, l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani; le competenze sono state estese anche ad una materia di tristissima attualità (vale a dire la produzione, vendita e distribuzione di materiale pornografico infantile) il 3 dicembre dello scorso anno con decisione del Consiglio GAI. Altre materie la cui competenza è stata devoluta ad Europol sono il riciclaggio del denaro collegato ad attività criminali nonché tutti gli atti preparatori connessi o conseguenti a questi reati. Sempre il 3 dicembre 1998 il mandato di Europol è stato esteso a reati di terrorismo. È stato attivato un gruppo di studio, al quale

partecipano due funzionari italiani, deputato allo svolgimento di specifiche attività di analisi su questo argomento.

Vi sono poi indicazioni per l'ulteriore ampliamento delle competenze di Europol in materie quali la falsificazione monetaria, con riferimento in primo luogo all'euro, nonché tutti gli strumenti di pagamento. È stato costituito a L'Aja un *project team* che ha lo scopo di studiare strumenti e modalità per realizzare più efficacemente questa nuova attività cercando intese con altri organismi deputati a questo genere di iniziativa di contrasto del crimine come l'UCLAV e la Banca centrale europea. Nel frattempo, ancor prima della ratifica della Convenzione, sulla base di indicazioni date dal Consiglio sin dal 1995 è stata costituita l'unità nazionale EUROPOL, prevista dall'articolo 4. Essa svolge una funzione essenziale, è infatti l'unico organo di collegamento tra i servizi nazionali di polizia e EUROPOL per lo scambio delle informazioni nelle materie di competenza di tale organismo. Per fugare i dubbi insorti in ordine ai privilegi e alle immunità ribadisco ancora una volta che vi è una netta separazione fra l'attività svolta dall'unità centrale all'Aja e le diverse unità nazionali, che sono il tramite necessario e impediscono ogni forma di confusione.

A questo fine è stato necessario che le tre forze di polizia principali (polizia di Stato, arma dei carabinieri, guardia di finanza) ma anche la direzione centrale dei servizi antidroga e la Direzione investigativa antimafia assegnassero del personale ed è stata concordata anche una forma di rotazione tra i dirigenti delle varie forze di polizia. Si è inoltre compiuto uno sforzo in vista delle eventuali prospettive evolutive, in particolare verso la cooperazione internazionale della polizia, che ha suggerito di prevedere nel decreto di costituzione anche una funzione di coordinamento tra il SIRENE, operante nel quadro dell'accordo di Schengen, e l'unità nazionale EUROPOL. Si è cercato infine di evitare ogni forma di sovrapposizione e dispersione di risorse impiegando in funzione di coordinamento

il direttore del servizio INTERPOL, servizio di polizia nell'ambito del quale già opera un coordinamento interforze. In questa unità nazionale sono stati inquadrati anche gli ufficiali di collegamento che operano presso la sede EUROPOL all'Aja e che debbono assicurare uno scambio delle informazioni necessarie.

L'unità nazionale ha avviato la propria attività dopo una circolare del capo della polizia del 30 dicembre 1996 che ha indicato compiti e funzioni del nuovo ufficio; sono stati individuati i servizi nazionali di polizia competenti per la prevenzione e la lotta alla criminalità — così come previsto dalla Convenzione — in alcuni referenti nazionali, i quali rivolgono sollecitazioni all'unità nazionale EUROPOL o vengono da questa interessati sulla base di direttive emanate dal Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata e dall'allora ministro dell'interno Napolitano con la direttiva del 26 marzo 1998 in tema di coordinamento delle forze di polizia. Tali direttive operano sulla base del principio della reciprocità informativa per una migliore circolarità delle informazioni; l'unità nazionale, nell'assegnare e distribuire le richieste provenienti da EUROPOL, pur incaricando il referente sulla base della specifica competenza del singolo corpo di polizia, informa tutti delle richieste inoltrate.

Si è proceduto ad una sorta di individuazione, in via principale ma non esclusiva, delle competenze per ciascun referente: il riciclaggio è stato assegnato alla guardia di finanza; il traffico di materiale radioattivo e nucleare all'arma dei carabinieri; gli autoveicoli rubati, l'immigrazione clandestina e la tratta gli esseri umani alla polizia; il traffico di stupefacenti alla DCSA; le connessioni con la criminalità mafiosa alla DIA. Ovviamente si è proceduto anche ad assegnare alcune risorse informatiche che consentissero di acquisire le informazioni in forma telematica; si tratta di strumenti indispensabili che vanno potenziati; l'unità nazionale è collegata via E-mail con EUROPOL e la rete informatica mette in

comunicazione, con diversi livelli di accesso, i funzionari e gli operatori. Questo organismo decollerà a pieno regime nel momento in cui cominceranno tutte le attività con le potenzialità previste dal sistema informatico. In attesa di realizzare il cosiddetto TECS, sistema informatico globale, sta andando avanti un progetto provvisorio, EURINT, che consentirà un dialogo, con differenti sistemi di archivio, tra gli strumenti regolamentati dalla Convenzione.

Debbo necessariamente dire poco circa l'attività svolta nel 1998, trattandosi di un organismo che ha appena visto la luce e non ha ancora definito la propria piena operatività. Sono stati comunque trattati diversi casi investigativi, alcuni originati anche dall'Italia, nell'ambito dei quali c'è stato uno scambio di informazioni con i paesi interessati; sono state molte le attività informative e investigative sviluppate dall'unità nazionale, soprattutto in materia di traffico di stupefacenti e di esportazione illegale di autoveicoli, che si sono tradotte anche in arresti di criminali e sequestri di sostanze stupefacenti e di automezzi. Alcune operazioni particolari, sviluppate attraverso un coordinamento informativo molto efficace, sono citate dalla stessa EUROPOL come espressione significativa dell'attività di cooperazione comunitaria di polizia contro il crimine transnazionale.

Ci sono poi una serie di attività parallele, come preparazione di incontri, gruppi di lavoro, riunioni e seminari, progetti operativi, attività didattica, volte alla costruzione della cultura di base e alla progettazione dell'attività, un contesto non direttamente operativo proiettato verso la sensibilizzazione di tutti gli operatori. Anche le attività didattiche richieste ai vari referenti per una migliore conoscenza di EUROPOL diventano un modo di promuovere la cooperazione e di aumentare la soglia di efficacia dell'attività.

Ricordo che il 14 ottobre scorso questo Comitato ha effettuato una visita presso la sede dell'unità nazionale EUROPOL, nel corso della quale avete avuto modo di

conoscere direttamente le attività di questo organismo. Ancorché oggi sia ancora solo una tenera piantina, esso rappresenta uno strumento indispensabile per far crescere quello che speriamo diventi presto il grande albero di una forza di polizia dell'Europa.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Sinisi per la sua relazione e lascio la parola ai colleghi che intendano rivolgere domande.

ANNA MARIA DE LUCA. Mentre il sottosegretario Sinisi parlava, ripensavo al nostro ultimo sopralluogo presso la sede EUROPOL dell'Aja che risale all'ottobre dell'anno scorso. In quell'occasione apprendemmo che era ancora allo studio il progetto relativo al traffico degli esseri umani. Vorrei sapere a che punto è questo progetto, se è riuscito a diventare operativo e in quanto tempo, se sono stati ottenuti risultati e quali problemi sono stati riscontrati nella sua attuazione. Vorrei anche sapere se il Governo ritenga tale progetto sufficiente o se invece giudichi necessario un ampliamento.

SANDRA FEI. Premesso che EUROPOL è una polizia sostanzialmente analitica e non operativa, ricordo che con la risoluzione di Lussemburgo è stata richiesta la possibilità di una sua trasformazione in un organismo operativo. Vorrei sapere quale posizione sta assumendo il nostro paese a questo riguardo.

In secondo luogo, non ho capito bene la ragione per cui sia stato attribuito all'INTERPOL il compito di interrelazionarsi con il coordinamento di EUROPOL, considerato anche che vi è stato una specie di cambio delle carte tra i responsabili di questi organismi per quanto riguarda l'Italia. Vorrei quindi sapere quali ragioni abbiano portato il Governo a questa decisione.

Per quei pochi contatti che ho con alcuni corpi di polizia coinvolti in EUROPOL, posso affermare che basi che lavorano anche a casi importanti non tengono adeguatamente presente la possibilità di

ricorrere ad EUROPOL. A che punto è stabilito che subentri la nostra richiesta ad Europol nel corso delle indagini? La valutazione spetta al magistrato di turno, o sono invece le singole unità di polizia a decidere?

Siamo un Comitato di controllo e di vigilanza dell'azione di Europol e non daremo quindi nessun giudizio, perché non ci compete, sulle operazioni svolte. Credo tuttavia che in molti casi sia necessario essere tenuti al corrente su come si procede e su come si deciderà di portare avanti un'azione piuttosto che un'altra.

Chiedo infine se il Governo abbia un progetto di formazione di corpi di polizia specializzati, dato che esistono problemi come quello della conoscenza delle lingue e delle realtà criminali diverse dalle nostre presenti negli altri paesi. Sarà quindi necessario procedere, se non ad una vera e propria formazione, quanto meno ad un aggiornamento.

PATRIZIO PETRUCCI. Europol sta partendo ora dopo un lavoro preparatorio. Gli obiettivi sono contenuti nel programma di lavoro presentato per il 1999, composto da quindici punti molto precisi. Dovremo controllare quello che avverrà a partire dal 1° luglio.

La domanda che volevo porre riguarda la lotta alla criminalità. Quando visitammo a L'Aja la sede di Europol notammo che si attribuiva molta importanza alla collaborazione con la magistratura. Nel documento sulla partecipazione italiana al processo normativo comunitario in discussione al Senato ho letto nel capitolo dedicato ad affari interni e giustizia che sono state adottate misure di cooperazione nella lotta alla criminalità e di polizia giudiziaria tra cui l'azione comune istitutiva di una rete giudiziaria europea. Si tratta di un dato molto interessante perché consente di superare diversità profonde tra i sistemi giudiziari dei diversi paesi; la collaborazione tra i giudici permette di dare maggiore efficacia e tempestività all'azione di polizia. Vorrei sapere se questo processo di inte-

grazione e collaborazione tra i magistrati di diversi paesi sta procedendo perché ritengo si tratti di un pilastro importante per la tempestività delle azioni di polizia nella lotta alla criminalità.

SANDRA FEI. Visto che mi è stato fatto notare che esistevano progetti di formazione per il 1999, vorrei sottolineare a mia volta che sono stati utilizzati finora solo i progetti già prescelti per operare con Europol. Quando chiediamo che le nostre unità di polizia disseminate sul territorio partecipino ad alcune operazioni non abbiamo la possibilità — quanto meno non sempre — di disporre di persone che possano spostarsi per seguire le indagini perché non sono in possesso dei requisiti necessari.

PRESIDENTE. Il sottosegretario può rispondere alle domande formulate.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Premetto che nel 1998 sono stati trattati 586 casi investigativi, di cui 171 originati dall'Italia. Abbiamo fornito dunque un significativo contributo all'avvio — evito di utilizzare il termine « operativo » per evitare di suscitare equivoci al riguardo visto che abbiamo avuto varie discussioni sul carattere di Europol — dell'istituto e nel sollecitare l'attività di coordinamento e di impulso informativo di Europol.

Sul progetto relativo al traffico di esseri umani debbo dire che esso si è tramutato in un'attività operativa, anche se limitata; sono già stati trattati alcuni casi che riguardano tanto il traffico di esseri umani quanto l'immigrazione. Ovviamente la scomposizione del dato indica una casistica di poche decine di unità (60 o 70 casi nel 1998). Secondo la nostra rilevazione è stata Europol a sollecitare piuttosto che i singoli Stati a richiedere ad Europol. Per rispondere alla domanda dell'onorevole De Luca devo quindi dire che una verifica, ancorché acerba perché avvenuta all'avvio dell'attività, indurrebbe a mettere a fuoco più le sollecitazioni che vanno dai singoli Stati verso Europol che

una sensibilizzazione di quest'ultima sugli argomenti sulle materie che le sono state attribuite. Tutto questo sulla base della valutazione statistica dell'attività svolta, anche se ribadisco che si tratta di indici così immaturi che non permettono di compiere valutazioni di carattere generale.

La collega Fei ha posto la questione della formazione. Si tratta di un problema serio, ma la sua domanda contiene anche la risposta alla nostra scelta di legare in questa fase di avvio un collegamento tra Interpol ed Europol, quanto meno nell'impiego del vertice e delle posizioni di responsabilità di Interpol. Quest'ultimo organismo da moltissimi anni presiede all'attività di scambio informativo e di impulso da e per gli Stati esteri con personale che ha competenze specifiche in questa materia e buona conoscenza delle lingue. Un personale particolarmente formato, anche sul campo, per svolgere questo tipo di attività. Questa è stata la ragione che ha suggerito una simile sovrapposizione. Aggiungo però che oltre a ciò vi è un'obiettivo esigenza di coordinamento. Si tratta di due piani rispetto ai quali dobbiamo imparare ad interagire avendo sulle spalle, come singoli paesi dell'Unione europea, la responsabilità della risposta ad una domanda nell'interesse degli altri partner europei. L'opportunità di trovare una connessione tra Interpol ed Europol è un problema che si stanno ponendo tutti i paesi europei. Quando le funzioni cresceranno e la formazione sarà più robusta si avrà un maggiore discernimento tra le due funzioni, ma opportunamente si è operato attualmente nel senso di una proficua confusione.

Le nostre richieste, come ho già detto, sono state notevoli. L'Italia ha dato un contributo ricco all'azione di Europol. Più di 170 sono i casi che abbiamo sollecitato. Per quanto riguarda la formazione, al di là dei progetti per il 1999, vorrei fare presente che sono in corso attività che riguardano scuole consolidate rivolte ai funzionari di polizia a livello interforze. Prima di venire qui sono stato alla chiusura del corso della scuola di alta forma-

zione interforze che provvede a tutte le attività di formazione rivolte al coordinamento della polizia ed alla collaborazione tra le varie forze di polizia per creare uno spirito di coordinamento anche culturale oltre che normativo. Parte dei programmi svolti riguardano proprio la cooperazione internazionale, anche attraverso viaggi di istruzione (quest'anno si sono recati in Belgio ed in Francia) e materie specifiche. Ogni anno escono da questa scuola 15-20 funzionari o ufficiali che possono essere utilmente impiegati. Aggiungo che da poco tempo è stato avviato anche un corso OSCE all'interno della scuola interforze; in via sperimentale ci siamo assunti volentieri l'onere di un corso rivolto a polizie dei paesi che fanno parte dell'OSCE. Quest'anno si è registrata una robusta presenza della polizia croata. Tutte queste iniziative sono volte a costruire una capacità di dialogo internazionale delle nostre forze di polizia.

Mi piace aggiungere che coltiviamo un grande desiderio, quello di realizzare nel nostro paese l'accademia europea di polizia. È un progetto al quale stiamo lavorando perché come ho affermato anche questa mattina la legalità organizzata si persegue attraverso cultura e regole. Credo che un'accademia europea di polizia possa essere — non solo per il nostro paese — un'occasione importante, un grande contributo per la costruzione di una polizia europea con una formazione unitaria ed omogenea, che pensi e sappia dialogare nello stesso modo.

PRESIDENTE. Solo l'Italia ha questo progetto?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Stiamo coltivando il progetto in quanto sede destinataria dell'iniziativa.

Rispondo al collega Petrucci che il prossimo ottobre si terrà un importantissimo incontro intergovernativo a Tampere in Finlandia. Nel corso del lavoro preliminare svolto sotto la presidenza tedesca si è stabilito di gettare in questo vertice intergovernativo le basi per la nuova

costruzione europea nel quadro di Amsterdam. È stato richiesto a tutti i paesi di formulare ipotesi di priorità nella discussione dei singoli temi. Ho partecipato all'ultimo Consiglio GAI nel quale si è discusso anche di ciò, quindi posso affermare senza usurpare materie e funzioni del dicastero della giustizia che mi consta che siano tre le priorità italiane: criminalità organizzata, traffico di esseri umani e costituzione di una rete europea di giustizia. Questa è considerata una priorità nonostante la complessità di un'opzione di questo genere, a fronte di procedure e sistemi penali diversi e diversa formazione giudiziaria. D'altro canto, se una questione non viene neppure posta, certo non può trovare soluzione. Ci siamo proposti di essere noi gli iniziatori di un dialogo con gli altri quattordici paesi europei per la costruzione di una rete di giustizia europea sulla quale auspichiamo possa poggiare lo spazio giudiziario europeo.

SANDRA FEI. Ho fatto due domande alle quali non ho avuto risposta. Volevo sapere a che punto entra EUROPOL nelle indagini, chi ne richiede l'intervento e chi valuta la richiesta, se il magistrato o la forza di polizia.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Avevo interpretato la domanda in modo diverso, volta cioè a sapere quali richieste il nostro paese avesse rivolto ad EUROPOL, per quello ho risposto in termini numerici dicendo che erano state 171 su 586.

Le procedure relative all'inoltro e alla sollecitazioni delle richieste sono quelle scritte nella Convenzione e disciplinate dai trattati: per quanto riguarda EUROPOL verso l'Italia passano attraverso l'unità nazionale e sono indirizzate ai referenti che prima ho descritto; viceversa i referenti, quando hanno informazioni che riguardano le attività classificate da EUROPOL interessano l'unità nazionale...

SANDRA FEI. Poiché in qualche modo subentra un libero arbitrio di ogni paese,

nel senso che non c'è un'obbligatorietà, vorrei capire di chi è la responsabilità di queste richieste.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se voglio catturare un latitante in Spagna, so che, se non invio la richiesta alla Spagna, non lo prenderò mai; allo stesso modo, se viene richiesta un'informazione che riguarda altri paesi che hanno sottoscritto la Convenzione EUROPOL, è un interesse principale della forza di polizia che sta conducendo l'investigazione sollecitare questi paesi non attraverso contatti oscuri o occasionali, ma attraverso le forme previste obbligatoriamente dalla Convenzione, passando quindi attraverso la sollecitazione di EUROPOL per il coordinamento informativo e l'analisi. Tutto ciò rimanendo validi i trattati e gli accordi bilaterali fra le polizie quando si tratta di interessi bilaterali.

Non vi è quindi un'arbitrarietà, ma un interesse principale da parte della forza di polizia che indaga a sollecitare EUROPOL quando l'investigazione riguarda altri paesi, perché se non lo fa rinuncia ad avere il risultato della propria richiesta. In questo senso noi possiamo solo fare formazione culturale per sollecitare le forze di polizia ad attivare questi strumenti e ad avere piena conoscenza di questa attività.

SANDRA FEI. La richiesta viene decisa dal magistrato o dall'organo di polizia?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È un'attività di coordinamento informativo che riguarda la polizia ...

SANDRA FEI. Ma la richiesta deve essere autorizzata dal magistrato o il corpo di polizia può decidere autonomamente?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo che può deciderlo la polizia, anche perché fino a quel momento l'autorità giudiziaria potrebbe

non essere stata ancora attivata riguardo all'attività investigativa. Inoltre, il magistrato non può avanzare richieste nei confronti di EUROPOL perché il collegamento di questo organismo con la polizia territoriale è sempre l'unità nazionale.

SANDRA FEI. Chiedo scusa, ma il punto non è ancora chiaro. Sappiamo che quando per esempio i carabinieri effettuano un'indagine devono essere autorizzati dal GIP o comunque da un magistrato: vorrei capire se in relazione a queste richieste debba esserci o meno un'autorizzazione del magistrato. So per certo che ci sono nel territorio caserme dei carabinieri o commissariati di polizia che non sanno che ci si potrebbe rivolgere ad EUROPOL, voglio quindi valutare bene la differenza tra quello che il Governo viene a raccontare qui e la pratica quotidiana sul territorio.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'attività sia delegata alla forza di polizia da parte del giudice è questione del tutto estranea a quanto stiamo discutendo: qualunque sia la fonte originatrice della richiesta, infatti, l'unico interlocutore di EUROPOL è la polizia. Che sia una delega del pubblico ministero o un'iniziativa della polizia giudiziaria l'interlocutore dell'unità nazionale EUROPOL è solo la polizia, perché queste sono le procedure.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il sottosegretario Sinisi per la sua relazione e rinvio il seguito dell'audizione ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 14,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia l'8 luglio 1999.